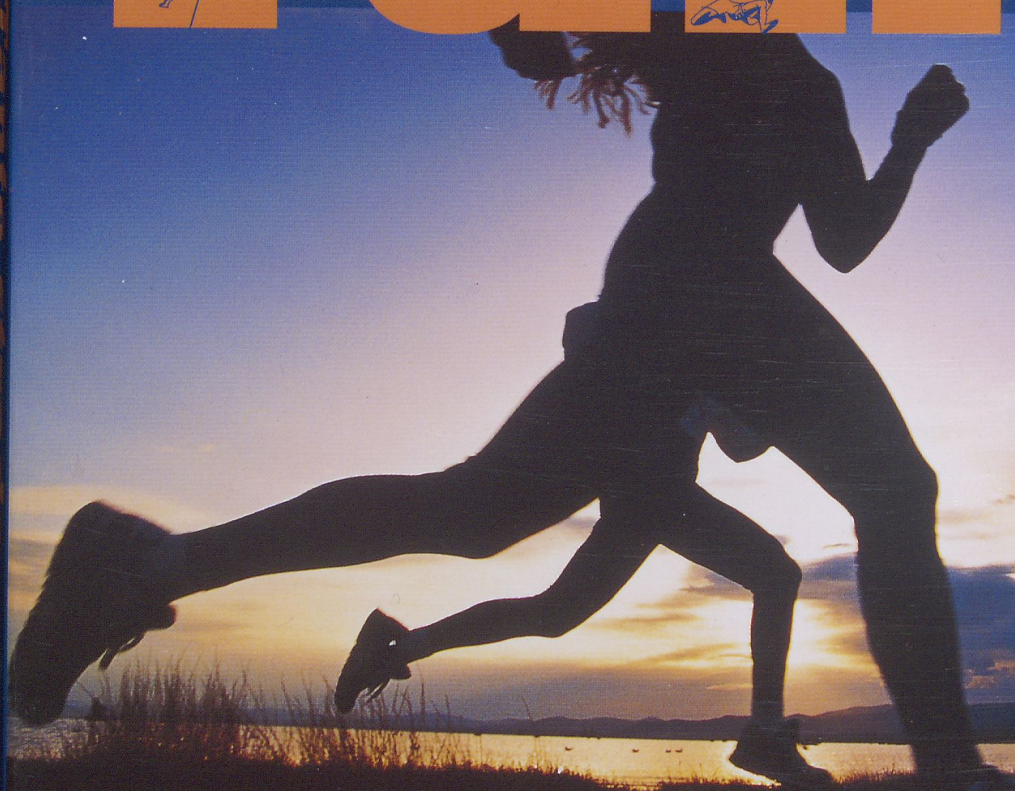


D. Rossi A. Borgogni V. Piccioni A. Cei G. Bizzaglia

Tante



a

strade

condi dello **sport**
sibile

BIBLIOTECA
PAVESE
0-16
07

28657
ALECCHIO

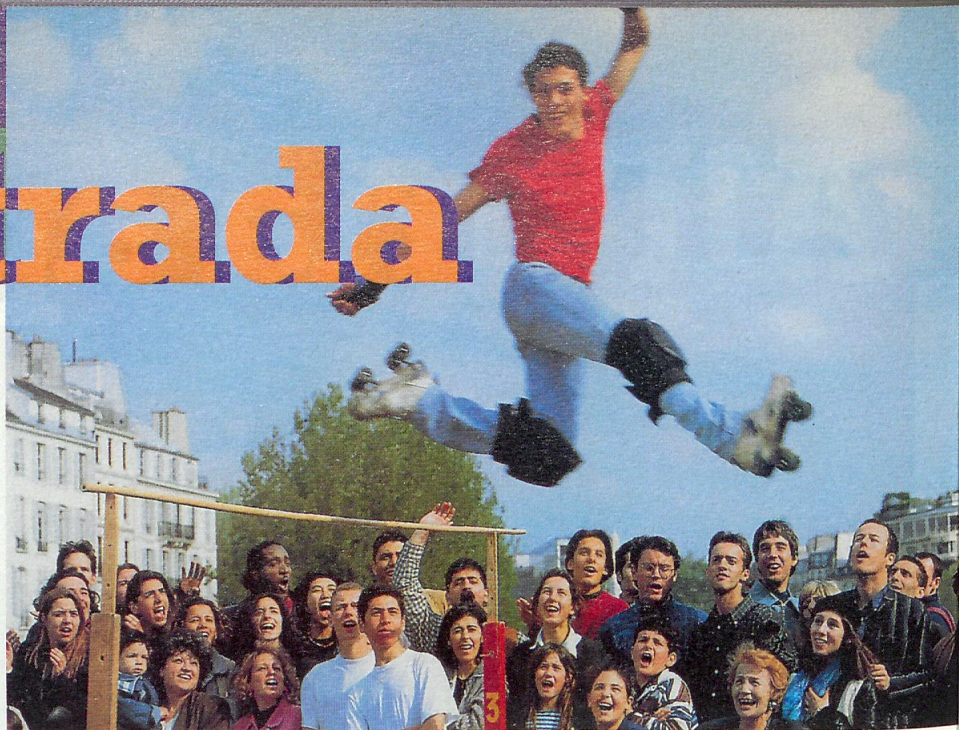
zioni Scolastiche Bruno Mondadori

un progetto



per
l'educazione
fisica

La strada



1 LA PALLASTRADA E I SUOI CAMPIONI

Quanti giochi si possono fare in strada? Basta un po' di fantasia per inventarne tantissimi. Ci sono però anche giochi codificati da anni: chi non si è mai cimentato a "campana", disegnando con il gesso sulla strada le caselle in cui bisogna saltare senza toccare con i piedi le righe? E a palla prigioniera, a ruba bandiera, a biglie, a figurine, a tappo, a "uno monta la luna" (due o tre ragazzi con la schiena curva in fila indiana e un altro che li scavalca saltando)? Anche se potrebbe sembrare strano, questi giochi presuppongono regole che vanno rispettate. Una di queste, anzi la Regola, è giocare sempre in una via libera dal passaggio delle automobili. Oppure prendete lo sport più popolare – il calcio – e una strada; mescolate i due elementi e otterrete una combinazione irresistibile, la *pallastrada*.

È il gioco più diffuso al mondo, il suo richiamo è una tentazione continua, a tutte le età. A cosa serve costruire impianti modernissimi con fondi levigati? «Per qualche diabolico motivo i ragazzi fuggono verso vicoli scomodi, spiazzi ghiaiosi, terrazzi condominiali. La pallastrada si dà regole sue», come illustra meticolosamente lo scrittore bolognese Stefano Benni ne *La compagnia dei Celestini* (Feltrinelli, 1992). Sono regole tramandate dalla tradizione dei vicoli e valgono in ogni paese. Il campo, per esempio, deve essere irregolare, con pendenze, assolutamente non recintato e «il passaggio di biciclette, auto, camion e moto non interrompe il gioco, eccezione fatta per autoambulanze e carri funebri». Le porte sono fatte con due sassi, barattoli o indumenti e «la traversa è immaginaria e corrisponde all'altezza a cui il portiere riesce a sputare». Benni mischia fantasia e realtà, anche se la compagnia dei Celestini, campioni bambini di pallastrada, assomiglia molto all'"Argentinos Juniors", squadra di tredicenni sudamericani balzata alle cronache dei giornali nel 1973 perché rimase imbattuta per cento partite nei tornei giovanili, grazie ai goal incredibili del più piccoletto, che era anche il più allegro: Diego Armando Maradona. La biografia di tanti prodigiosi calciatori sudamericani parte proprio dalla strada: Jairzinho, campione del mondo nel '70 con il Brasile di Pelé, imparò a palleggiare con una palla di stracci in una delle *favelas* più desolate.

2 LARGO A BICI, PATTINI E PALLONI

Che cos'è una strada di campagna? Quella non asfaltata, potrebbe rispondere un ciclista. Anche se c'è strada e strada. La più classica corsa in bicicletta su



Una versione di "uno monta la luna" piuttosto complicata.



Le acrobazie di un gruppo di pattinatori.

La strada

strada è la Parigi-Roubaix, una tortura alla quale tanti ciclisti di tutto il mondo si sottopongono dal 1896: spesso vento e pioggia, ma sicuramente sempre il *pavè*, gli stessi cubetti di porfido con cui Napoleone la fece pavimentare per permettere il passaggio delle carrozze.

Che cos'è la strada in città? Lo spazio che divide una casa dall'altra, un palazzo dall'altro.

In passato i ritmi di vita e il modo di vivere gli spazi collettivi permettevano di giocare e divertirsi nelle strade, nelle piazze, nei cortili. Adesso nelle città lo spazio è dedicato, specializzato, e i tempi sono a loro volta scanditi e organizzati. Le strade e le piazze servono quasi solo a far transitare automobili o a parcheggiarle. Ma ci sono ancora spazi per il gioco e vanno cercati tra le pieghe della città: per esempio i parcheggi vuoti. Questo è lo scenario nel quale si è sviluppato, a partire dalla metà degli anni ottanta, lo *street-style*, che utilizza le strutture urbane per esercizi ed evoluzioni su rotelle.

Lo *skateboard*, per esempio, è nato ancora prima, negli anni sessanta in California, grazie a ragazzi che cominciarono ad attaccare carrelli e ruote di vecchi pattini a rotelle ai loro surf da onda. Col tempo, e grazie all'evoluzione dei materiali, divenne possibile eseguire con lo *skate* le stesse manovre acrobatiche del surf. Si delineavano le prime specialità: *freestyle*, *slalom*, *discesa libera* e soprattutto *skateboarding*. Quest'ultimo ha avuto grande diffusione in tutto il mondo per le sue caratteristiche spettacolari e consiste nel cercare di arrivare il più in alto possibile su pareti verticali, prendendo prima velocità. All'inizio venivano utilizzate le piscine vuote, in seguito si costruirono, soprattutto negli Stati Uniti, strutture apposite, gli *skateparks*. Attualmente gli "skateboardisti" contendono scalinate, panchine e piani inclinati di strade e piazze ai pattinatori in linea (*in-line skaters*). Anche i pattini in linea sono una disciplina recente, che ha dato nuova linfa a quella dei pattini classici. È nata nel 1980 come allenamento per i giocatori di hockey su ghiaccio e da allora si è diffusa particolarmente tra i giovani, in quanto i pattini in linea lasciano assoluta libertà di scelta sul fondo da utilizzare e sono pratici da trasportare.

Attenzione, però, a due questioni importanti. La prima è la *sicurezza*; è bene dotarsi di casco, paraginocchia e paragomiti per proteggersi in caso di eventuali cadute; la seconda è il codice della strada: l'articolo 190 vieta di usare i pattini lungo le vie e sui marciapiedi. Vi consigliamo quindi di frequentare le zone dei parchi dedicate a questa attività, gli spazi protetti e quelli adiacenti agli impianti sportivi, solitamente poco trafficati.

Pensate poi quanto può essere bella una partita di pallacanestro in mezzo alla strada! Sì, proprio questo sport si gioca anche nelle piazze e nelle strade, a ranghi ridotti 3 contro 3. Lo *street basket* è nato negli Stati Uniti dove è praticato quasi da tutti i ragazzi alle prime armi in questa disciplina. Inoltre grandi aziende e famosi campioni dell'Nba, il campionato professionistico di pallacanestro, si impegnano da anni per la costruzione di questi campi nei quartieri più degradati delle metropoli.

Si inizia con qualche palleggio di riscaldamento e, quando si vuole, comincia la partita, con le stesse regole del basket. Alla fine degli anni ottanta lo *street basket* è arrivato anche in Italia e oggi è largamente praticato. Visto il numero ridotto di giocatori, anche il campo è la metà di quello normale, mentre i canestri sono alla solita altezza. Basta trovare uno spazio e il gioco è fatto. Da qualche anno si gioca addirittura in spiaggia, non sulla sabbia, ma su una superficie dura, con veri e propri tornei e campionati.



Uno skateboarder sta prendendo il ritmo per arrivare il più in alto possibile sulla parete di cemento.



Lo *street basket* si pratica ovunque: basta che ci siano sei giocatori e la partita può cominciare.